



Tecno a Venezia con le Vatican Chapels

La Biennale. L'azienda è stata scelta dall'archistar Foster per realizzare un'opera commissionata dalla Santa Sede. Il presidente Mosconi: «Non è solo un esercizio tecnico, ma un traguardo emozionante per tutti i dipendenti»

MARIANO COMENSE

Ritrovarsi nel segno del design e della cultura trent'anni dopo. Tecno da ieri è protagonista alla Biennale di Venezia, grazie a un progetto prestigioso, le Vatican Chapels, per cui è stata scelta dall'architetto Norman Foster. Un ritorno in luogo differente, e con una creazione anche molto diversa. Ma anche la conferma di un rapporto solido.

Le origini

Più di trent'anni fa, infatti, da una collaborazione nasceva Nomos, che poi ottenne il Compasso d'Oro. Un tavolo, un sistema disegnato per ottenere una flessibilità infinita di soluzioni per gli spazi di lavoro: obiettivo, la resa estetica dell'ambiente, ma anche con un occhio alla versatilità e alla resistenza. Fu considerato pioniere di tutti i sistemi a struttura condivisa e simbolo dell'industrial design.

A Venezia è fiorito qualcosa di differente davvero per un'azienda che sviluppa progetti anche sempre più legati

all'Internet delle cose e all'ufficio intelligente. Per la prima volta infatti la Santa Sede partecipa alla Biennale di Architettura di Venezia con il proprio padiglione. Il progetto Vatican Chapels, curato da Francesco Dal Co, sull'isola di San Giorgio Maggiore, ha portato nel bosco una sequenza di dieci cappelle progettate da architetti provenienti da tutto il pianeta. Una sorta di decalogo visuale, che nasce dalla "Cappel-

la nel bosco" costruita nel 1920 dall'architetto Gunnar Asplund nel Cimitero di Stoccolma: un luogo di incontro e meditazione, che è stato proposto alle dieci archistar, tra le quali Foster. Che subito ha lavorato con Tecno per costruire la propria cappella. Alla base del concept, tre croci simboliche e un ponte di legno che progressivamente sono divenuti un deck e una struttura formata da cavi e puntoni di acciaio che sorregge un graticcio in legno. La creazione è orientata a est, l'appendice estrema guarda verso la laguna e rientra verso l'interno costituendo l'altare. Così Tecno è "fabbrica di progetto", dimostrando che la missione riuscita è quella di tradurre in modo efficace e puntuale il pensiero dell'architetto. Che siano oggetti o ambienti, non fa differenza. Una sfida che fa parte della storia del distretto brianzolo, chiamati dai più grandi designer del mondo. Non è una

società di costruzioni, eppure si è misurata senza esitazioni con questo compito. Anche forte di una collaborazione che ha avuto al centro Nomos, ma anche altre architetture di interni come il Museo Carré d'Art di Nîmes o il British Museum.

L'architetto Foster ha spiegato: «Il nostro progetto è partito dalla scelta del sito. Durante una visita a San Giorgio Maggiore, vicino alla magnifica chiesa del Palladio e al Teatro Verde, ci siamo imbattuti in una radura verde dove due alberi secolari incorniciavano meravigliosamente la vista

della Laguna - e ha proseguito - Il nostro intento è stato quello di creare un piccolo spazio-santuario diffuso». Luci e ombre scandiscono quest'atmosfera e lo tengono in disparte dal via vai dei passanti.

Il progetto

Entusiasta di questa tappa Giuliano Mosconi, presidente e Ceo Tecno: «L'essenza di Tecno è la cultura del progetto. Siamo da sempre impegnati a realizzare luoghi di lavoro, di relazione o spazi pubblici. Costruire la cappella ideata da Norman Foster per il progetto Vatican Chapels in occasione della Biennale di Architettura - rimarca - non è stato unicamente un esercizio tecnico. È un traguardo emozionante per l'azienda e tutte le persone che ne fanno parte».

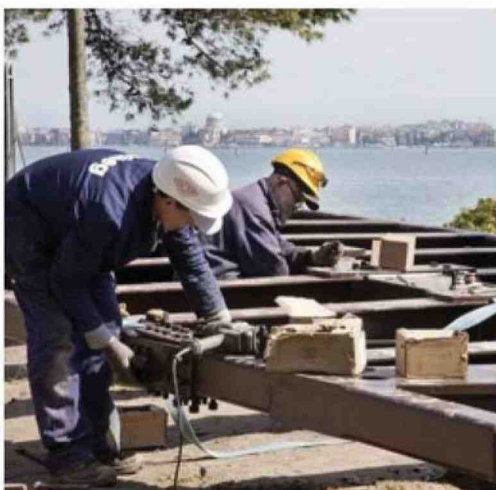
M. Lua.

■ Foster: «Il nostro progetto è partito dalla scelta del sito per uno spazio santuario diffuso»

► 27 maggio 2018



Una delle Vatican Chapels completata sull'isola di San Giorgio Maggiore



Operai Tecno al lavoro



Un disegno di Norman Foster